



Cod. - P2/H20A/H20
Cod. LF/rg
Circolare n. 75

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm – aoo_generale
Prot.: 0001349
Data: 20.05/2014

Il Presidente

Ai Consigli degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
LORO SEDI

Care Colleghe e Colleghi,

alcuni di Voi hanno espresso perplessità in merito alla scelta di celebrare la Festa dell'Architetto 2014 e la Conferenza degli Ordini a Lampedusa, nonostante se ne sia discusso e deciso in due Conferenze.

Capisco le ragioni che spingono a questi dubbi, ma non vorrei che si ingenerassero equivoci sulle ragioni che hanno ispirato una scelta inusuale e complicata da un punto di vista logistico.

Innanzitutto è chiaro che una “festa” non è un momento di divertimento, tanto più in un luogo simbolo della disperazione qual'è Lampedusa: una “festa” – dal latino *festus*, solenne – è “*un momento di aggregazione, durante il quale si recupera il senso di appartenenza ad una comunità.*” (*Enciclopedia Treccani*).

Non un momento ludico né retorico, bensì un giorno di comune intelligenza in cui si prende consapevolezza del ruolo culturale e sociale, così come dei diritti e dei doveri, della comunità degli architetti italiani: su questo argomento accetto critiche e dubbi, non strumentalizzazioni, dannose per tutti.

Non viviamo in una torre d'avorio, anzi siamo – anche drammaticamente- parte delle fortune e sfortune dell'Italia: la Festa è quindi l'occasione di ragionare assieme di come la nostra comunità agisce e può contribuire a cambiare in meglio la vita della comunità dei cittadini italiani, di cui facciamo parte.

Perciò, in periodi di dura crisi come quella che ci colpisce, anche noi vogliamo ricordare che c'è chi sta peggio di noi, fuggendo da guerre e povertà, e che il nostro sapere può offrire soluzioni ai temi del vivere di donne, uomini e bambini.

La scelta dell'isola di Lampedusa quale sede nazionale dell'edizione 2014, testimonia quindi la nostra attenzione verso il tema dell'accoglienza e la consapevolezza del ruolo sociale dell'architettura in tutte le sue declinazioni professionali: non andiamo “al mare” – avremmo scelto isole più amene - bensì a dimostrare come il nostro mestiere può risolvere i problemi.

Infatti, là ascolteremo bravi colleghi illustrarci progetti realizzati nei luoghi da cui proviene l'immigrazione, dimostrando che si possono coniugare opportunità di lavoro all'estero utili alle comunità; ci confronteremo con i colleghi architetti del nord Africa, per mettere a confronto culture bagnate dal medesimo mare; affronteremo i temi dell'abitare sociale, su cui – con la nuova legge sull'emergenza abitativa – il Governo e il Parlamento





hanno messo a disposizione notevoli risorse economiche, creando opportunità di lavoro per i nostri iscritti per progetti capaci di risolvere i problemi delle nostre città, come l'integrazione sociale.

Per queste ragioni, con noi a Lampedusa saranno presenti Ministri e Parlamentari, giornalisti e il Direttore di un telegiornale nazionale, giovani architetti e progetti di buona architettura.

Insomma, andiamo là con grande serietà, affrontando le difficoltà di un viaggio complicato e di sedi inadatte allo scopo, ma con l'entusiasmo di chi è consapevole che dalla crisi si esce investendo in ciò che dovremmo sapere fare meglio: trasformare lo spazio per renderlo migliore.

Mi auguro perciò che tutti coloro che possono vengano, suggerendo di prenotare al più presto i voli, che sono in rapido esaurimento.

Cari saluti.

arch. Leopoldo Freyrie

